

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

747^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI,
indi del Vice Presidente SPATARO
e del Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 40051	DE LUCA Angelo, <i>relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2394</i>	Pag. 40056 e <i>passim</i>
DIMISSIONI DEL SENATORE LUIGI GRASSI		GAVA	40077, 40080
Annunzio e reiezione:		GIGLIOTTI	40053, 40065, 40069
PRESIDENTE	40052, 40053	JODICE	40079, 40080, 40081
BERGAMASCO	40052	MACCARRONE	40057, 40079
VARALDO	40052	PALERMO	40060 e <i>passim</i>
DISEGNI DI LEGGE		PERNA	40076, 40081
Annunzio di presentazione	40051	PINNA	40067, 40078
Annunzio di restituzione al Governo	40052	* RODA	40070, 40078
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	40051	TERRACINI	40080
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	40051	Votazione a scrutinio segreto	40074
Seguito della discussione:		INTERROGAZIONI	
« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (2394) e: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (2395):		Annunzio	40081
PRESIDENTE	40071 e <i>passim</i>		
BERGAMASCO	40070, 40078	ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni	40085
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i>	40056 e <i>passim</i>		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

proprio io a non essere d'accordo ed ho detto: calmatevi, amici, appigliamoci a quella parte del telegramma che è favorevole a noi e rispondiamo al Presidente del Consiglio. Ed il Congresso mi ha seguito. E la risposta è stata: « Delegati 400.000 mutilati ed invalidi di guerra, riuniti Milano, profondamente addolorati mancata soluzione loro vitali problemi et vivamente sorpresi mancata presenza rappresentante Governo » — perchè sappiate, onorevoli colleghi, che questo Governo, che ha un numero veramente iperbolico di Ministri e di Sottosegretari, i quali accorrono a tutte le manifestazioni, a tutte le pose delle prime pietre, a tutti i tagli dei nastri, a tutte le celebrazioni, a tutti i *Te Deum*, a tutte le Messe di *requiem*, non ha sentito il dovere, non ha avuto la sensibilità di mandare un suo rappresentante (*vivissimi applausi dall'estrema sinistra*) per augurare per lo meno ai mutilati un buon lavoro — « odierna seduta inaugurale congresso, che racchiude espressione più alti valori morali spirituali e dove, come vostra signoria onorevole afferma, vengono esaltati ideali di Patria e più alti valori civili. Deplorano vivamente mancato incontro richiesto loro Presidente, esprimono accorata indignazione inadempimento reiterati impegni, prendono atto odierno suo telegramma e attendono che suo contenuto trovi finalmente pronta applicazione in sede di discussione bilancio Senato, con accoglimento emendamenti presentati da senatori mutilati, scopo definire, attraverso adeguati stanziamenti, annoso problema, tenendo presente prossima ricorrenza cinquantesimo anniversario Vittorio Veneto, conclusivo Risorgimento italiano. Nella certezza che suo telegramma non sia ancora una volta vuota espressione verbale ma responsabile e concreta volontà di vostra signoria onorevolissima, attendono assicurazioni al Congresso stesso ».

Questo, onorevoli colleghi, si è verificato a Milano. E allora volete veramente dare la prova che il telegramma del Presidente del Consiglio è una delle tante numerose e inammissibili vuote affermazioni retoriche? Perchè non si può affrontare questo problema, onorevole Colombo? Ella è giovane, ormai io sono vecchio e già mi avvio più o meno rapidamente al tramonto. Ella, ono-

revole Ministro, ha avuto la fortuna di non partecipare alla prima e alla seconda guerra mondiale, ma sappia che aver partecipato a quelle guerre non è soltanto, come molti pensano, un titolo di onore, ma è stata invece una esperienza, una triste esperienza di tormenti e di sacrifici, di sangue e di lutti. Ed io voglio domandare, e concludo: l'anno prossimo, il 4 novembre, si celebrerà il cinquantesimo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto. Come, onorevoli colleghi, il Governo si potrà presentare a celebrare questa data gloriosa, che segna la fine della prima guerra mondiale, che segna la fine di quella inutile carneficina di cui parlò Benedetto XV e che doveva segnare l'inizio di una nuova era di pace, di libertà e di giustizia? Come il Governo potrà presentarsi a questa celebrazione senza aver adempiuto a uno dei doveri più elementari e più sacrosanti, quello di aver reso giustizia ai mutilati di guerra ed ai congiunti dei caduti?

Vi chiedo scusa, onorevoli colleghi, se ho abusato del vostro tempo, ma ho voluto mettere ciascuno di voi di fronte alle proprie responsabilità; ciascuno di voi deve sentire questo imperativo categorico a distanza di cinquant'anni. Bisogna rendere giustizia a coloro che furono gli artefici della vittoria, a coloro che sono state le vittime della guerra sanguinosa e cruenta.

Ecco perchè io sono sicuro che nel segreto della vostra coscienza voi riconoscerete che questo problema deve essere risolto e io sono sicuro che da uomini come voi, a conclusione di questa legislatura, non può non uscire un'espressione di decisa volontà: rendere giustizia ai mutilati, risolvendo così questo triste, doloroso, annoso problema. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Molte congratulazioni*).

G I G L I O T T I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G I G L I O T T I. Mi limiterò a svolgere la parte dell'emendamento che riguarda gli ex combattenti delle guerre 1911-12 e 1915-1918.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sono decorsi 55 anni dal-

la fine del conflitto italo-turco del 1911-12 e 49 anni dalla fine della guerra mondiale del 1914-18.

I nostri concittadini di quelle guerre ancora superstiti, che quali combattenti in esse furono coinvolti, sono ormai ridotti a poche migliaia.

I più giovani, quelli della classe 1899, contano quasi 69 anni! I più vecchi, la classe più anziana chiamata allora alle armi fu quella del 1876, cioè i nati 91 anni fa, da anni sono deceduti.

Quanta retorica, quante frasi roboanti, quante parole sonore in quei lontani tempi: nei giorni che precedettero l'intervento del 24 maggio; nei lunghi mesi — oltre 41 — della sanguinosa guerra; durante le tragiche giornate di Caporetto; dopo Vittorio Veneto! L'eterna riconoscenza della Nazione nei confronti di coloro che sui vari fronti di battaglia — sul Carso, in Trentino, sul Piave, in Macedonia, in Albania, in Francia, in Libia, in terra, nei mari, nei cieli — versavano il loro sangue, era l'espressione che in ogni occasione veniva pronunciata e scritta dagli uomini di Governo, dai parlamentari, dagli uomini d'affari (e quanti grossi affari furono fatti anche in quegli anni!), dagli alti gradi delle Forze armate, dal Capo dello Stato.

Ed ecco l'eterna riconoscenza della Nazione! Il bilancio dello Stato contempla una spesa di quasi 10 mila miliardi, di cui alcuni spesi bene, altri spesi meno bene, altri decisamente male e altri malissimo; ma in questa ridda di miliardi non si trovano dal Governo Moro-Nenni, come non furono trovati dai Governi che hanno preceduto quello attuale, quei pochi, pochissimi occorrenti per concedere un meschino assegno vitalizio anche di 5 mila lire al mese (65 mila lire in un anno compresa la tredicesima) agli ex combattenti delle guerre 1911-12 e del 1915-1918. Ex combattenti oggi ridotti ad un numero limitatissimo, ex combattenti pieni di acciacchi ed ancora più di delusioni dopo le illusioni di allora, che mese per mese, giorno per giorno diventano, per l'inesorabile legge di natura, sempre più pochi e che fra qualche anno scompariranno del tutto.

E per di più questo avviene nonostante che il Legislativo — tutti i Gruppi parla-

mentari sia al Senato che alla Camera sono d'accordo — voglia la concessione dell'assegno; quasi che il potere legislativo, con un vero e proprio capovolgimento della nostra Costituzione, sia non delle due Camere ma dell'Esecutivo. Senza ricordare, infatti, i disegni di legge presentati dai vari Gruppi nel corso della passata legislatura, certo è che, nel corso di questa quarta legislatura, tutti i Gruppi hanno proposto, sotto varie forme ma con identici accenti, che il Paese finalmente adempia ai sacri doveri che ha verso gli ex combattenti delle guerre 1911-12 e del 1915-18. Alla Camera (e non sono sicuro che l'elenco sia completo) esistono i disegni di legge nn. 28 del 18 maggio 1963; 47 del 28 maggio 1963; 161 del 27 giugno 1963; 226 del 12 luglio 1963; 360 del 27 luglio 1963; 588 del 15 ottobre 1963. Al Senato il n. 513 del 10 aprile 1964 e il n. 1358 del 26 settembre 1965. Sono disegni di legge presentati, lo ripeto, da tutti i Gruppi politici presenti in Parlamento, nessuno escluso, e ad essi si accompagnano gli impegni pubblicamente presi da vari membri del Governo, impegni che io debbo definire e definisco demagogici e bugiardi perchè non seguiti dai fatti e non mantenuti.

Ebbene, se tutti i Gruppi politici che formano il Parlamento italiano sono d'accordo per concedere un assegno agli ex combattenti e all'uopo sono stati presentati i necessari conseguenti disegni di legge, se questa è la volontà del Parlamento con quei disegni di legge chiaramente e inequivocabilmente espressa, è necessario che nel bilancio del 1968 — l'ultimo che è sottoposto all'approvazione delle Camere in questa legislatura — venga provveduto al relativo stanziamento. Questo è il motivo per il quale noi, con l'emendamento che abbiamo presentato e che si discute, proponiamo che nel fondo globale vengano iscritti 15 miliardi per un assegno vitalizio agli ex combattenti delle guerre del 1911-12 e del 1915-18.

Onorevoli colleghi, se i Gruppi politici che hanno presentato i disegni di legge che poco fa ho ricordato, Gruppi dei quali voi fate parte, intendevano con quella presentazione prestarsi all'ennesima presa in giro degli ex combattenti, votate pure contro il nostro emendamento. Ma se, come ritengo — e vi

offenderei se pensassi il contrario — non per burla li avete presentati, dovete, anche per vostra dignità, votare a favore. E non dimentichiamo, in questa occasione come in altre, che il potere legislativo è del Parlamento, non del Governo, la cui funzione è soltanto quella di eseguire la volontà del Parlamento e di obbedirlo; e non dimentichiamo ancora, onorevoli colleghi, che il Consiglio regionale sardo ci ha già preceduti, concedendo, con la legge regionale 3 gennaio 1967, n. 1, ai vecchi lavoratori senza pensione, che rivestano la qualità di combattenti della guerra 1915-18, un assegno complementare di lire 12 mila mensili — dico dodicimila.

Onorevoli colleghi, sono sicuro che il Parlamento italiano avrà verso gli ex combattenti italiani una sensibilità non minore di quella che ha dimostrato di avere il Consiglio regionale sardo. Gli ex combattenti italiani non possono essere divisi in due categorie: quelli che per essere nati in Sardegna godono dell'assegno e quelli che, per essere nati nelle altre regioni italiane, non ne godono. In trincea, allorchè si andava all'assalto, quando si cadeva morti o feriti, non vi era distinzione tra sardi e non sardi; eravamo italiani, soltanto italiani e tutti combattevamo per l'Italia. (*Vivi applausi dalla estrema sinistra*).

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non vorrò dire assolutamente in tono di rimprovero che, la retorica essendo stata già fatta dall'altra parte, io non ho neppure questo impegno di carattere morale di muovere i vostri sentimenti e i vostri affetti per indurre l'Assemblea a votare, sia pure con qualche cautela, l'emendamento proposto da alcuni colleghi. Debbo però dire che non ho sentito dall'altra parte se non argomenti di carattere sentimentale; anche per quanto attiene alle misere condizioni in cui si trovano i mutilati di guerra in confronto ad altri infelici non mutilati per causa di guerra, ma per causa di servizio, oppure anche per lavoro, i mu-

tilati invalidi civili, non ho sentito da quell'altra parte la illustrazione puntuale dell'emendamento che ci viene proposto, che comporterebbe un aumento del capitolo n. 3523 di ben 805 miliardi. Io non ho sentito da voi le ragioni per le quali, insieme ai miglioramenti per le pensioni di guerra, insieme agli assegni vitalizi per gli ex combattenti delle guerre 1911-12 e 1915-18, siano state inserite proposte per graduali risanamenti, mediante un piano globale e articolato della situazione creditoria degli enti locali, per un complesso di 250 miliardi; la compensazione dovuta ai comuni per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino per gli esercizi fino al 1968 per ben 80 miliardi; l'aumento della compartecipazione dei comuni all'IGE e all'imposta di fabbricazione sui carburanti, per ben 200 miliardi, insieme agli aumenti, modesti per la verità, di 60 miliardi e di 15 miliardi, complessivamente quindi di 75 miliardi, necessari per soddisfare le più impellenti necessità dei mutilati e degli ex combattenti.

Io non comprendo perchè — e devo qui veramene parlare di qualcosa che non deve far piacere a nessuno — si sia voluto mescolare il mazzo delle carte, mettendo acqua nel vino (mi pare proprio opportuno dirlo), mescolare le questioni del dazio sul vino con quelle delle pensioni di guerra. Infatti si vogliono aumentare certe spese che nulla hanno a che fare con le esigenze dei mutilati di guerra e degli ex combattenti, insieme ad altre esigenze che potrebbero anche essere esaminate, trovare accoglimento ed esame in altra sede, a meno che — ed è quello che io non volevo dire — voi non vogliate proprio porre il Governo nella materiale impossibilità di fare quello che noi, e con noi tutti i mutilati di guerra e gli ex combattenti, questa volta davvero avevamo il diritto di attendere dal Governo, e cioè il mantenimento degli impegni solennemente più volte assunti di fronte alla collettività, in occasioni solennissime.

Voci dall'estrema sinistra. Si vota per divisione!

PINNA. E' inutile ricordare gli impegni ed i messaggi dei Presidenti della Re-

pubblica, i messaggi ed i telegrammi sempre platonici dei Presidenti dei Consigli dei Ministri, gli impegni di tutti i Ministri, da quelli finanziari a quelli tecnici; ed io voglio ricordare l'impegno assunto dall'onorevole Andreotti quando era Ministro della difesa, quando a Sassari sfilarono davanti a lui i reduci della Brigata Sassari. Anche lì, sfruttando, con molta abilità, quelli che erano i sentimenti contingenti di chi davanti gli sfilava, portando nel corpo ancora i segni delle sofferenze e dei sacrifici ed anche sul petto per l'onore conquistato sui campi di battaglia, l'onorevole Andreotti, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sua Eccellenza Antonio Segni, prese anche l'impegno che a breve termine le esigenze dei combattenti e dei mutilati di guerra sarebbero state soddisfatte.

Certo il Governo è stato addirittura preceduto dalla regione sarda per quanto riguarda quella modesta sovvenzione agli ex combattenti. Ma il senatore Gigliotti non ha ricordato, forse perchè non lo sapeva, che il primo provvedimento della regione sarda è stato rinviato dal Governo a nuovo esame, ai sensi di una norma statutaria, perchè il Governo si è opposto ed ha anche cercato tutti i mezzi per impedire che almeno in una regione autonoma, con i propri mezzi, si facesse e si desse finalmente adempimento a questo impegno che non è soltanto di onore nei riguardi dei combattenti.

La legge fu rinviata a nuovo esame, fu però riapprovata, sia pure in diversi termini, e questa volta non ci fu nulla da fare e il Governo fu inchiodato proprio di fronte alle sue responsabilità, ma anche alla sua ingratitudine nei riguardi degli ex combattenti.

Questi sono veramente discorsi che bisogna fare. Non diciamo: viva la regione! Parleremo subito di quanto riguarda il « Viva la regione! », quando, caro Bartolomei, parleremo della possibilità di reperimento dei fondi. Infatti qui i signori dirimpettai hanno giocato il più brutto scherzo che potessero giocare ai mutilati di guerra quando hanno proposto che queste spese vengano soddisfatte con l'aumento di alcuni titoli di imposte, e cioè il primo, il secondo e il terzo, che comportano tasse e tributi che an-

che i mutilati ed i combattenti pagano. (*Commenti dalla estrema sinistra*).

Voi vorreste reperire questi fondi con un ulteriore aggravio delle tasse e dei tributi. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

PALERMO. Non è vero, lei sta mentendo.

PINNA. Invece è vero, vedi articolo 121, vedi l'emendamento Gigliotti, Maccarone: aumentare quello che c'è da aumentare sui titoli I e II e I e II e III della tabella. C'è scritto. E' uno scherzo di pessimo gusto, senatore Palermo, che lei ha giocato ai mutilati. Avrebbe dovuto battersi con noi con tutto il suo Gruppo per evitare che il Governo sperperasse il denaro nella istituzione delle regioni a statuto ordinario. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

PALERMO. Ma che c'entra!

PINNA. Per le regioni si spenderanno 1.500 miliardi all'anno.

COMPAGNONI. Si riservi questi argomenti per la piazza.

PINNA. Eppure da lì si sarebbero trovati i soldi. Ecco da che fonte avrebbero potuto dissetarsi i mutilati, gli invalidi di guerra e gli ex combattenti. Ecco perchè, signor Presidente, io le dico che, al nostro tempo ed anche al suo tempo, non era questa la situazione dei mutilati.

PALERMO. Era peggiore.

PINNA. Nel modo più assoluto, per i mutilati, no. La questione dei combattenti poi non era ancora venuta in rilievo. Perchè? Perchè venti anni fa i combattenti della guerra 1915-18 potevano provvedere con il proprio lavoro a se stessi. Per il collocamento nel lavoro i combattenti avevano preferenze e non avevano bisogno assolutamente delle elemosine dello Stato, ma trovavano lavoro. Questa è la risposta, caro collega, che lei merita con la sua interruzione. E allora noi, signor Presidente, le chiederemo di porre questo emendamento in votazione, quando verrà in votazione, per divisione.

Giacchè l'emendamento contempla i miglioramenti alle pensioni di guerra per 60 miliardi e l'assegno vitalizio agli ex combattenti per 15 miliardi, noi vorremmo essere favorevoli a questa parte.

PALERMO. E ai mutilati no?

PINNA. Ho detto di sì; forse lei non ha sentito.

PRESIDENTE. Senatore Pinna, su queste due parti dell'emendamento, la prima e la seconda, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto per parti separate.

PINNA. Benissimo.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Scusi, senatore, lei quale copertura assicura a quell'emendamento? Voglio dire, quale copertura accetta?

PINNA. Io non posso più fare delle proposte perchè la legge mi preclude tale possibilità. D'altronde io non ho fatto parte della Commissione e quindi non ho potuto proporre degli emendamenti in quella sede.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Quell'emendamento è coperto con il *deficit*. Io desidero sapere se la sua parte politica intende coprire nuove spese con i *deficit* perchè poi desidero rispondere, quando verranno gli attacchi al Governo.

PINNA. La mia parte politica dice questo: che, essendosi da altra parte fatta la proposta di uno storno, o addirittura di un reperimento di fondi, attraverso l'imposizione di nuovi tributi...

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. No. Con il *deficit* li coprono, non con i nuovi tributi. Lei non ha letto bene gli emendamenti.

PINNA. Quali *deficit*?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Coprono questi emendamenti aumentando di 995 miliardi, cioè quasi 1.000 miliardi, il *deficit* del bilancio dello Stato. Desidero chiederle se lei è d'accordo su questa impostazione. Ognuno qui deve assumere le sue responsabilità.

PINNA. Io le sto rispondendo, e le dichiaro che assumiamo le nostre responsabilità. Se lo Stato deve assumersi ancora degli oneri, se deve ancora indebitarsi, ebbene, si indebiti, io dico, per far fronte a queste spese che riguardano, però, esclusivamente, i benefici richiesti per i mutilati e per gli ex combattenti.

Allora lei mi deve dare atto che una cosa è aumentare il già gravoso *deficit* di appena 75 miliardi (riguarda le nostre responsabilità, onorevole Ministro) e altra cosa è chiedere che questo *deficit* aumenti di ben 1.000 miliardi.

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue PINNA). Quindi la mia parte politica, cosciente, consapevole delle responsabilità che si assume, dice che, sì, in questa situazione, lo Stato non fa proprio nessun atto di sperpero se aumenta il suo *deficit* di appena 75 miliardi per dare soddisfazione alle esigenze che io ho illustrato.

Allora, se ho la certezza che l'emendamento verrà votato per parti, e addirittura con

votazione segreta sui due commi riguardanti il miglioramento delle pensioni di guerra e gli assegni vitalizi agli ex combattenti, noi annunciamo, per questa parte, il nostro voto favorevole.

GIGLIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIGLIOTTI. Per assicurare anche il collega Pinna, dal quale mi sarei aspettato non polemiche ma un plauso per la nostra iniziativa, noi chiediamo che il nostro emendamento venga votato per divisione e che venga votata a scrutinio segreto quella parte che riguarda i mutilati e gli ex combattenti.

BERGAMASCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO. Dopo quanto ha dichiarato il Presidente e dopo quanto ha dichiarato il collega Gigliotti, il mio intervento sarebbe anche superfluo. Siamo in presenza di un aumento del fondo per gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso di circa 800 miliardi, esattamente 805 miliardi, che vanno ad aumentare il disavanzo del bilancio. Questa somma è destinata a coprire una serie di voci di spesa elencate nell'emendamento. Di tali spese, alcune ci trovano pienamente consenzienti, e sono quelle ai nn. 1 e 2, di cui ha parlato prima con tanta passione il collega Palermo. Queste spese rispondono veramente ad un dovere e sono conformi anche ad iniziative legislative da noi prese in questo e nell'altro ramo del Parlamento. Anzi, a nostro avviso, se vi è un appunto da fare, è quello che già troppo si è ritardato in questo settore.

Tutte le altre spese, pur rispondendo anch'esse ad esigenze reali, devono rientrare, tuttavia, in un piano organico di riforma delle finanze locali e di riordinamento delle pensioni e per esse, pertanto, si dovrà provvedere in seguito. Come diceva il ministro Colombo pochi minuti fa, non si possono fare tutte le cose contemporaneamente. Siamo perfettamente d'accordo, questo è giustissimo, e diamo atto al Ministro del suo senso di responsabilità. Però, dobbiamo rilevare che, se anche non a tutto si può provvedere contemporaneamente, a queste due voci di 75 miliardi si può provvedere subito: costituiscono la spesa minore, ma anche la più doverosa.

Per questo intendevamo chiedere la votazione per divisione e, poichè così già si è

deciso, dichiariamo che voteremo a favore delle prime due voci dell'emendamento, cioè a favore delle pensioni di guerra dirette e indirette e a favore dell'assegno vitalizio agli ex combattenti e voteremo contro per quanto riguarda le altre voci.

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R O D A . Il nostro Gruppo aderisce all'emendamento del collega Palermo. Come sempre, onorevole Ministro, si parla di copertura: non starò qui a ricordare che il Governo, quando lo vuole, la copertura la trova sempre, per qualsiasi cifra. Del resto, onorevoli colleghi, nelle critiche mosse dal nostro Gruppo da sempre alla politica di entrata e alla nefasta politica di spesa di taluni settori, sono stati sempre indicati i modi di reperimento di queste eventuali coperture.

Ecco il motivo per cui noi aderiamo all'emendamento presentato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

D E L U C A A N G E L O , *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2394*. Per la spesa sul disegno di legge n. 2394 la Commissione è molto sensibile al problema della categoria mutilati, invalidi, ex combattenti e famiglie ed esprime l'auspicio che si possa reperire presto la somma necessaria per risolvere i problemi di questo settore; ritiene tuttavia che non si debba alterare l'equilibrio del bilancio con l'aumento del disavanzo; pertanto, è rammaricata di esprimere parere contrario.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi esimo dal pronunciarmi sull'emendamento nel suo complesso perchè ne ho già parlato nel mio primo intervento. In sostanza, questo

emendamento non è che una parte, e non la maggiore, di quei 995 miliardi di maggiore *deficit* che comportano gli emendamenti presentati dal gruppo comunista.

Quindi, per le ragioni che ho detto prima, io sono contrario a tutte le voci di questo emendamento; la ragione della mia contrarietà sta in ciò: che io non credo sia corretto coprire delle nuove spese aumentando, e in modo così sensibile, il disavanzo del bilancio dello Stato.

Ricordo che se tutte queste spese dovessero andare in aumento di consumi, e in larga parte sono spese che vanno in aumento di consumi e sono finanziate con mezzi monetari, dal momento che si tratta di una somma di mille miliardi, l'inesorabile conseguenza sarebbe un nuovo slittamento dei prezzi e di un nuovo avvio di un processo inflazionistico nel Paese.

Per quanto poi riguarda la questione degli impiegati regionali, di cui si è parlato, devo dire che in questo bilancio non v'è alcuno stanziamento a questo fine, quindi, se una riforma in questo senso dovrà essere fatta, bisognerà trovare, come è necessario, delle nuove entrate. Bisognerà poi vedere se queste nuove entrate sono corrette o no, e lei lo giudicherà.

L'unica cosa che credo lei non possa sostenere è che queste spese si possono coprire col *deficit*. Prendo atto poi che non solo da parte del Gruppo comunista, ma anche da parte della destra e del partito liberale, si è sostenuto che vi sono delle spese che si possono coprire col *deficit* e mi servirò di questa asserzione quando, nelle nostre polemiche, verrà fuori da parte del Partito liberale l'insegnamento e la critica al Governo sul modo come questo deve amministrare il bilancio dello Stato. Certamente, in quel momento, io utilizzerò gli argomenti che sono stati oggi svolti anche da parte del Partito liberale.

ARTOM. Sono tutte spese di investimento.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Lei sa che sono spese di consumo; se fossero spese di investimento, avrei potuto fare an-

che un altro ragionamento. Lei, senatore Artom, è uno di quelli che mi dà sempre degli avvertimenti; io sono molto sensibile ai suoi avvertimenti, vorrei però che lei non fosse in contraddizione con se stesso.

ARTOM. Noi ci lamentiamo del fatto che voi aumentate qualche spesa corrente, ne finanziate altre col *deficit* e non aumentate invece spese che hanno un valore morale ed un'importanza politica notevole.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. A questo proposito vorrei dire che questo evento...

ARTOM. Noi, signor Ministro, abbiamo chiesto soltanto un suo impegno per la categoria dei combattenti e dei pensionati.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Comprendo, senatore Artom, che lei si trova in grandi difficoltà; io invece, mi trovo in una posizione coerente con me stesso e sono tranquillo. Adesso vorrei riprendere l'appassionato discorso del senatore Palermo, il quale, pur essendo animato dalle migliori intenzioni e da una grande passione, è incorso in qualche inesattezza, anzi devo dire che ha usato l'abusato sistema della restrizione mentale al fine di sostenere le sue argomentazioni, e glielo dimostrerò.

ADAMOLI. Ma i quattrini i mutilati non li hanno presi.

PRESIDENTE. Stiano tranquilli, onorevoli colleghi, e lascino parlare il signor Ministro.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Abbiate un momento di pazienza. Ci sono due problemi: c'è un problema che riguarda i mutilati e c'è un problema che riguarda i combattenti. Mi esimerò su questi argomenti dal ricorrere a qualsiasi argomentazione che abbia il carattere della retorica e resterò fermo ai fatti e alle cifre. Credo che sia sottinteso che tutto quello che si può fare in questa materia dobbiamo cercare di farlo. Però quello che mi è dispiaciuto del sena-

tore Palermo è che egli abbia detto: io sono venuto da lei nell'aprile scorso, lei ha fatto delle dichiarazioni, ha fatto un comunicato e non mi spiego come un Ministro responsabile come lei non mantenga gli impegni che sono stati assunti. Questo è l'unico punto del suo intervento, senatore Palermo, che io voglio rettificare. In quella seduta noi siamo rimasti d'accordo che se fosse stato possibile avremmo fatto nel bilancio 1966 qualche cosa, che avremmo dato un primo avvio per l'anno 1967 e avremmo proseguito negli anni successivi. Il Senato ha approvato una legge, quindi non ha soltanto recepito delle dichiarazioni del Governo, e questa legge ha comportato: una prima spesa sull'esercizio 1966 finanziata con la « nota di variazione di bilancio » per anticipare all'ultimo trimestre del 1966 alcuni miglioramenti per le pensioni per i mutilati, nel bilancio dell'esercizio in corso sono stati stanziati 25 miliardi con i quali sono state migliorate le pensioni dirette e indirette e nell'anno 1968, senatore Palermo, vi è ancora una norma di miglioramento che è inserita nell'articolo 8 della legge n. 318 del 18 maggio 1967 e poi viene ripresa nell'articolo 19 della stessa legge.

Che cosa comporta questa norma? Comporta la concessione di un'indennità speciale equivalente alla tredicesima mensilità per le pensioni dirette e indirette. L'onere è di 15 miliardi. Quindi, oltre ai miglioramenti per l'esercizio 1967 di 25 miliardi, nel 1968 vi è la concessione della tredicesima mensilità. Vi è pertanto un ulteriore miglioramento. Che si possa poi discutere che tutto questo sia poco e che si possa fare di più, questo è un altro ragionamento, ma io devo dire che una persona dell'autorità del senatore Palermo, quando viene a parlare in Parlamento e si consente di dire che un Ministro non ha mantenuto la sua parola, dovrebbe leggere gli atti, le leggi del Parlamento. Questa legge infatti è stata approvata in Senato dalla Commissione finanze e tesoro prima di andare alla Camera dei deputati. Ora io credo che di fronte a una categoria così benemerita come quella dei mutilati, il primo rispetto, prima di dare dei denari, sia quello di dire la verità. (Vi-

vacissime proteste dall'estrema sinistra. Vivi applausi dal centro. Richiami del Presidente). Voglio chiedere all'onorevole Presidente di consentirmi di finire di parlare e poi ascolterò tutte le reazioni possibili.

C'è poi un'altra cosa. Il Governo si era manifestato favorevole in sede di Commissione finanze e tesoro del Senato a fare una legge poliennale che non investisse soltanto l'anno 1967 e l'anno 1968. Almeno l'atteggiamento del Ministero del tesoro e del Governo era che anche per gli anni successivi si inserissero degli altri miglioramenti.

La Commissione ha fatto una scelta; nella sua discrezionalità ha voluto fermarsi a questi due anni, per poi riprendere il problema negli anni successivi e il Governo ha aderito a questa impostazione.

PALERMO. Non è esatto: c'è un impegno della Commissione di portare a termine l'esame dei progetti di legge.

COLOMBO, Ministro del tesoro. Cosa vuol dire questo? Vuol dire la stessa cosa, vuol dire cioè che quei miglioramenti che erano previsti in quei vari disegni, riesaminati dalla Commissione, devono essere evidentemente realizzati nel corso degli esercizi successivi.

Si poteva fare in quella legge e non si è voluto fare e allora lo si farà successivamente. Però io credo che sia ingiusto dire che nel 1968 non c'è nulla, perchè noi concediamo la tredicesima mensilità; può essere anche giusto dire che si poteva fare di più, ma in tal caso si devono indicare i mezzi con i quali si può fare di più, non si possono finanziare queste spese col *deficit*. La ringrazio.

PALERMO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Le darò la parola per dichiarazione di voto, dato che non esiste fatto personale.

COLOMBO, Ministro del tesoro. Mi scusi, signor Presidente, ma c'è poi l'altra

questione che riguarda il problema dei combattenti.

Su tale questione io rispondo con argomentazioni generali. Può essere un problema da esaminare nel merito e, se lo si esamina nel merito, lo esaminerà il Governo e poi il Parlamento. L'unica cosa per cui non sono in grado di dare la mia adesione è di finanziare un onere di questo genere, anche questo, con l'aumento del disavanzo.

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

PALERMO. Signor Presidente, io non sono meravigliato che tra me e l'onorevole Ministro sia potuto sorgere un equivoco, ma ne sono addolorato perchè non è il primo equivoco che sorge tra me e l'onorevole Colombo.

Non voglio accennare a quel famoso incontro del 22 giugno, ma voglio ricordare che il comunicato diramato alle 11 di sera, se non ricordo male, dopo ore e ore di discussione tra l'onorevole Colombo e la delegazione dei mutilati di guerra, concludeva così: « ... dando ad esso un primo avvio nell'esercizio 1967 e completandolo negli anni successivi ».

Ora, quando l'onorevole Ministro viene qui e ci dice che per avere concessa la tredicesima mensilità egli pensa di aver adempiuto il suo dovere, mi consenta di replicare che il solo fatto di concedere ad alcuni mutilati la tredicesima mensilità, di cui tutte le altre categorie, come vi ho già detto durante il mio primo intervento, già godono, a me pare non si possa parlare di un completamento.

Il completamento avrebbe comportato uno stanziamento di fondi per affrontare alla radice il problema. Nè ella, onorevole Ministro, può dire che questo è un problema che sorge oggi, perchè io ho avuto l'onore di dimostrare al Senato che è dal 1950 che esso viene dibattuto ed è dal 1950 che il Senato, nella prima, nella seconda, nella terza come nella quarta legislatura, ha emesso ordini del giorno, una volta invitando il Governo, altra volta impegnando il Governo,

affinchè il problema dei mutilati venisse affrontato e risolto.

Ora, per evitare che possano sorgere equivoci, vorrei pregare l'onorevole Ministro di ascoltarmi. Quando l'onorevole Ministro mi dice è questine di reperire i fondi, io devo dirgli che il Governo aveva il sacrosanto dovere, se avesse voluto rispettare la volontà molte volte manifestata dal Senato, di reperire questi fondi. Ma io voglio ricordare un'altra cosa, soprattutto agli onorevoli colleghi della Commissione finanze e tesoro.

Quando si iniziò l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare che sono stati presentati da tutto lo schieramento politico del Senato, quando il Ministro del tesoro non si era ancora pronunciato sui 25 miliardi, la Commissione finanze e tesoro assunse un tassativo impegno. Sotto la Presidenza dell'illustre senatore Bertone, la Commissione finanze e tesoro affermò questo principio: che il Senato voleva affrontare e risolvere il problema e che, una volta affrontato e una volta stabilito l'ammontare delle pensioni delle varie categorie, era obbligo del Governo reperire i relativi fondi. Successivamente, onorevole Ministro, ella stanziò i 25 miliardi, e la discussione venne sospesa unicamente perchè in quel momento occorreva far fronte ai bisogni delle categorie più bistrattate e più colpite; ecco perchè noi abbiamo accettato i 25 miliardi.

Io vorrei ricordare all'onorevole Ministro che la legge stralcio noi comunisti non vorremmo sottoscriverla perchè temevamo che essa potesse creare equivoci o inganni. Ma ci siamo sbagliati. Quando oggi l'onorevole Ministro dice: per il 1968 vi ho dato la tredicesima mensilità, io gli rispondo che non è con la tredicesima mensilità che si può parlare di avviamento alla risoluzione. Noi vogliamo una legge organica funzionale, vogliamo che finalmente i mutilati di guerra possano avere una pensione adeguata alla loro menomazione fisica, così come l'hanno tutte le altre categorie di mutilati, sia quelli del lavoro sia quelli per servizio.

In poche parole, onorevoli colleghi, prima di concludere io ripeterò quello che ho già detto. Non dimentichi, onorevole Ministro,

che l'anno prossimo è il cinquantesimo anniversario di Vittorio Veneto; e il Governo ha il dovere di affrontare e risolvere questo problema perchè non è possibile che a distanza di 50 anni la categoria dei mutilati e invalidi di guerra non solo non goda di una pensione privilegiata, ma usufruisca di una pensione di gran lunga inferiore a quella dei mutilati del lavoro e dei mutilati per servizio. Se, come io mi auguro, il Governo ha questa sensibilità, io penso che sia giunto il momento che voi facciate il vostro dovere. Se non sentite l'imperiosità di questo dovere, io faccio appello al Senato affinché faccia sua la mia proposta, in modo che alfine, a distanza di 50 anni, sia resa giustizia ai mutilati ed ai congiunti dei caduti in guerra. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Chiedo scusa all'onorevole Presidente se riprendo ancora la parola, ma è solo per dire che prendo atto della dichiarazione del senatore Palermo con cui mi pare che egli abbia rettificato la sua primitiva impostazione. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

PERNA. Ha detto esattamente le stesse cose.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Mi lasci finire. Egli sostanzialmente ha ammesso e riconosciuto che sul bilancio 1968, in aggiunta ai miglioramenti previsti nel 1967, vi è la concessione della tredicesima mensilità, quindi un ulteriore miglioramento. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

CONTE. Si deve riaprire la discussione sulle dichiarazioni del Ministro!

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Siamo caduti in equivoco, il Ministro ed io. Nel 1968, onorevole Ministro, non vi è la tredicesima mensilità...

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. E che cosa c'è? E' un articolo di legge.

PALERMO. Aspetti, onorevole Ministro. Nel 1968 vi è l'adeguamento della tabella B alla tabella C. Tenga presente questo.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. L'articolo 8, senatore Palermo, l'ha fatto lei insieme con gli altri e poi c'è anche l'articolo 19; sono leggi dello Stato, non sono mie invenzioni (*Vivaci interruzioni del senatore Palermo*).

PRESIDENTE. Secondo quanto è stato richiesto, la votazione sull'emendamento proposto all'articolo 3 dai senatori Gigliotti, Palermo ed altri avverrà per parti separate, per cui sarà in primo luogo votata la parte concernente i miglioramenti alle pensioni di guerra dirette ed indirette, nonchè l'assegno vitalizio agli ex combattenti delle guerre 1911-12 e 1915-18.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Palermo, Secchia, Bufalini, Kuntze, Scarpino, Colombi, Vidali, Farneti, Gigliotti, Scoccimarro, Guanti, Pirastu, Trebbi, Bera, Zanardi, Brambilla, Samaritani, Francavilla, Scotti, Morvidi, Adamoli e Stefanelli, hanno richiesto che la votazione sull'emendamento proposto all'articolo 3 dal senatore Gigliotti e da altri senatori relativa ai miglioramenti alle pensioni di guerra dirette ed indirette, nonchè all'assegno vitalizio agli ex combattenti delle guerre 1911-12 e 1915-18, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Actis Perinetti, Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Angelilli, Angelini Cesare, Artom, Asaro,

Baldini, Banfi, Barontini, Bartesaghi, Bartolomei, Basile, Battaglia, Battino Vittorelli, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermanni, Bernardi, Bernardinetti, Bernardo, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonadies, Bonafini, Bonaldi, Borrelli, Bosco, Bosso, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bufalini,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Caron, Carucci, Cassese, Cassini, Caltaldo, Celasco, Cerreti, Ceschi, Chabod, Cipolla, Colombo, Compagnoni, Conte, Conti, Coppo, Corbellini, Cornaggia Medici,

D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, de Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Fanelli, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Giacomo, Ferroni, Florena, Focaccia, Forma, Francavilla,

Gaiani, Garlato, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Gianquinto, Giardina, Gliotti, Giorgetti, Giorgi, Girauda, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Gray, Guanti, Guarnieri, Gullo,

Jervolino, Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Lepore, Lessona, Limoni, Lombardi, Lussu,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Maris, Masciale, Medici, Mencaraglia, Merloni, Minella Molinari Angiola, Molinari, Moneti, Mongelli, Morabito, Moretti, Morino, Morvidi, Murdaca,

Nenni Giuliana, Nicoletti,

Oliva, Orlandi,

Pafundi, Palermo, Palumbo, Parri, Pellegrino, Pennacchio, Perna, Perrino, Pesenti, Petrone, Pezzini, Picardi, Picardo, Piccioni, Pinna, Piovano, Pirastu, Poët,

Rendina, Roasio, Roda, Roffi, Rosati, Rubinacci, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Scarpino, Schiavone, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sellitti, Simonucci, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli,

Tedeschi, Terracini, Tiberi, Tomasucci, Torelli, Tortora, Traina, Trebbi, Tupini, Turchi,

Vacchetta, Valenzi, Varaldo, Vecellio, Venturi, Veronesi, Vidali,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zenti, Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Angelini Armando, Cittante, Salerno, Spagnoli, Alberti, Viglianesi.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla parte dell'emendamento presentato dal senatore Gliotti e da altri senatori, relativa ai miglioramenti delle pensioni di guerra dirette ed indirette, nonché all'assegno vitalizio agli ex combattenti delle guerre 1911-12 e 1915-18:

Senatori votanti	205
Maggioranza	103
Favorevoli	107
Contrari	98

Il Senato approva.

(Vivissimi applausi dall'estrema sinistra, dal centro destra e dall'estrema destra).